

Parla il segretario della Fiom Gianni Rinaldini: «La nostra bocciatura ha aiutato la consultazione

“CON LE CRITICHE UN VOTO PIU' VERO”

Non faccio sondaggi e tanto meno previsioni. Ma il dato che emerge dalla consultazione è che con il voto la partita per il sindacato non si è chiusa, chi la vivesse così farebbe un grave errore. Dobbiamo cogliere il segnale uscito dalle assemblee e rivolto tanto alla politica quanto alle confederazioni sindacali: si è superato il livello di guardia». Un segnale netto - dice Gianni Rinaldini - di crisi della rappresentanza, di distacco crescente dei lavoratori dipendenti dalla politica e anche il sindacato rischia di essere identificato con un ceto ormai incapace di vedere i problemi concreti legati alla materialità del lavoro, alla sua svalorizzazione. Da ieri, chiusa la fase delle assemblee, più di 50 mila, si è passati al voto. I segnali di difficoltà potranno essere letti, prima ancora che nei no al protocollo del 23 luglio, dall'eventuale bassa partecipazione. Ne parliamo con il segretario generale della Fiom, l'unica categoria della Cgil che a larga maggioranza ha bocciato l'accordo.

Che giudizio dai sulla consultazione?

Innanzitutto, dico che L'Italia e l'unico paese in cui si svolgono referendum di questa natura e di questa dimensione, capaci di coinvolgere milioni di lavoratori dipendenti/pensionati e precari. Le assemblee a cui sono stato erano molto partecipate, sia come presenza che per la capacità di ascolto e di intervento. Ogni intervento era accompagnato da applausi o fischi, a testimonianza che si è trattato di assemblee vere. Non era scontato, ma la verifica l'avremo dalla partecipazione e dal risultato del voto. Credo che la posizione critica assunta dalla Fiom abbia reso più vera la consultazione.

Vuoi dire meno bulgara?

Mettila così, se preferisci. Aggiungo che chi ha partecipato alle assemblee ha potuto toccare con mano una situazione di profondo disagio tra i lavoratori, che non trova espressioni e riferimenti sindacali, il che alimenta un inevitabile processo già assai avanzato di frattura tra la condizione concreta di vita della gente e il mondo politico. Lo stesso sindacato è a forte rischio: rischia di essere identificato come parte di questo mondo così distante dai lavoratori.

C'è chi dice che tutto questo distacco riguarderebbe solo alcune realtà, insomma sarebbe un problema dei metalmeccanici.

Non ho sufficienti elementi per esprimermi sul clima percepito nelle assemblee delle altre categorie. Mi dicono che in alcuni settori l'elemento più preoccupante è la bassa partecipazione. Nelle grandi assemblee a cui ho partecipato il distacco viene fuori con grande forza.

I fischi di Mirafiori sono stati commentati da alcuni in modo liquidato-rio: quella fabbrica è finita, i suoi operai sono decotti, non sono rappresentativi. Mirafiori è il passato che stenta a morire. Cosa rispondi?

Se a Mirafiori avessero applaudito i dirigenti sindacali, gli stessi soloni avrebbero fatto considerazioni opposte. Ci vuole il necessario rispetto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici. È altamente positivo che questi lavoratori abbiano partecipato alle assemblee in modo attivo, invece di disertare.

L'ultima consultazione di questa entità risale al '95, al tempo della riforma Dini sulle pensioni. Quali le differenze e le affinità?

Nel '95 le assemblee erano altrettanto vivaci, ma i lavoratori erano stati parte attiva nella vertenza, con scioperi e manifestazioni, dunque la conoscenza dei termini dell'accordo era molto diffusa. E anche nelle situazioni più accese non percepivi il distacco di oggi. Ricordo che il 43% dei lavoratori attivi votò contro. Oggi invece si è arrivati al voto senza un analogo coinvolgimento, e i contenuti non sempre sono conosciuti. In alcuni casi si è



percepita la consultazione come un'operazione puramente formale, «il sindacato si è presentato con il pacco pronto», ho sentito dire nelle assemblee. Anche la scelta di presentare un pacchetto "così ampio, un accordo che in realtà è una sommatoria di capitoli diversi, crea disagio. Alla Sevel, in Abruzzo, un operaio mi ha chiesto: «Capisco sulle pensioni, ma sul mercato del lavoro e il precariato perché devono votare anche i pensionati?». Bisogna ribaltare l'argomento che chiama in causa il qualunquismo, che stimola false contrapposizioni tra precari e regolari, tra attivi e pensionati. Questo meccanismo di voto invece porta con sé il germe della contrapposizione.

Cosa ti aspetti dal risultato che uscirà dalle urne?

La mia contrarietà al protocollo l'ho già espressa nelle sedi e nei modi opportuni. Mi aspetto che, sicuramente tra i meccanici, emerga il disagio di cui ho parlato, persino al di là del voto. Alla Om un operaio ha mostrato la sua busta paga, mille e 90 euro, dopo trent'anni di lavoro. Come non cogliere la sua

distanza da chi sceglie di togliere la sovrattassa sul lavoro straordinario, o di regalare altri sgravi fiscali alle imprese, dopo il regalo del cuneo fiscale? I padroni, dicono in assemblea, non hanno mai preso tanto come questa volta.

La tentazione emersa da qualche parte di chiedere un voto, più che sui contenuti del protocollo, per salvare il governo Prodi non deve aver sortito gli effetti sperati...

Pensare che le nostre difficoltà con chi rappresentiamo si possano risolvere con la difesa del quadro politico vuol dire non capire nulla di quel che succede. Così come dire che se non passa il sì resta lo scalone di Maroni è un messaggio irricevibile, i lavoratori si incazzano e in assemblea rispondono: «Allora perché ci fate votare?».

Vuoi dire che il sindacato avrebbe bisogno, ora, di più autonomia dai partiti e dal governo?

Esattamente. A molti è sfuggito che nel comitato centrale della Fiom, oltre a votare negativamente sul protocollo all'80%, quasi all'unanimità abbiamo approvato un documento sul fisco che rispetto alla finanziaria dice due cose precise: devono essere tassate le rendite finanziarie; si deve ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente agendo non sulle aliquote - misura che sarebbe spalmata su tutti - ma sulle detrazioni. Invece, la finanziaria riduce di 5 punti la pressione fiscale sulle imprese e lascia immutato il prelievo sulle buste paga dei lavoratori dipendenti.

Quando la consultazione sarà terminata e saranno resi noti i numeri usciti dalle urne, c'è il rischio che in Cgil si apra il processo ai reprobri della Fiom?

Non credo, sarebbe il modo peggiore per non discutere i problemi e le prospettive del sindacato favorendo una reazione burocratica, contro quel pluralismo che la Cgil ha scelto statutariamente. Dunque non lo credo, ma è innegabile che purtroppo fa parte della storia del movimento operaio la negazione della realtà, con la conseguente riduzione dei problemi alla resa dei conti negli apparati burocratici.

«I lavoratori non hanno bisogno delle indicazioni di voto. Il punto è che bisogna fargli una esposizione a 360 gradi. Se gli dici, per esempio, che le finestre sui quarant'anni sono positive devi anche dirgli che vengono pagate con le pensioni di vecchiaia»

Rinaldini: «Quale sindacato per il futuro?»

Intervista al segretario della Fiom su 23 luglio, finanziaria, contratto ma anche sulla crisi della rappresentanza

di Fabio Sebastiani

Molto partecipate e molto affollate. E anche la stessa presenza dei giovani, come alla Sevel di Atessa, è stata molto rilevante. Assemblee che a differenza di altre occasioni sono state molto vive nella discussione. Certo, anche con fischi e applausi, a seconda degli interventi e delle posizioni espresse». A pochi giorni dal voto, Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, tira un bilancio sulla tornata di assemblee e sul lungo autunno dei metalmeccanici.

Su quali punti si è maggiormente concentrata la critica?

I punti maggiori su cui si è concentrata la discussione sono stati quelli relativi alle modalità del superamento dello scalone e la parte relativa alla precarietà e agli straordinari. Molte critiche e molti dissensi. Da diverse assemblee è arrivata anche la richiesta al sottoscritto di esprimere la posizione della Fiom.

Ecco, appunto, volevo chiederti come le hai vissute tu, visto il voto del Comitato centrale...

Non mi sono trovato in una situazione di particolare difficoltà, perché continuo a pensare che chi ha la titolarità della contrattazione, in questo caso le confederazioni, e firma un accordo, è giusto che presenti quell'accordo al giudizio dei lavoratori. Il problema eventualmente è un'altro, e cioè che l'accordo deve essere spiegato in tutti i suoi aspetti, quelli positivi e quelli negativi, consegnando ai lavoratori il giudizio e il voto sull'accordo.

Questo non è stato fatto mediamente nelle assemblee da parte dei dirigenti sindacali?

Naturalmente dico quello che ho fatto io. I lavoratori non hanno bisogno delle indicazioni di voto. Il punto è che bisogna fargli una esposizione a 360 gradi. Se gli dici, per esempio, che le finestre sui quarant'anni sono positive devi anche dirgli che vengono pagate con le pensioni di vecchiaia. Dopo di che i lavoratori giudicano. Oppure, gli devi anche dire che l'intervento sulle pensioni è autofinanziato al punto tale che c'è una clausola di salvaguardia. Se i conti non tornano a partire dal 2011 c'è un ulteriore 0,09, ulteriore rispetto allo 0,30 della finanziaria, sulla contribuzione.

Quindi il "dare" c'è eccome...

Questo per la semplice ragione che il capitolo per il superamento della Maroni è basato sul criterio dell'autofinanziamento. Perché essendo questo un accordo di sovrapposizione di diversi argomenti che hanno anche forme di finanziamento diverse, uno dei pericoli che si evidenzia nelle assemblee è la contrapposizione tra lavoratori attivi e pensionati. Non, quindi, tra giovani e mena giovani, che questa è una totale sciocchezza. Le critiche più pesanti nelle assemblee sono venute dai giovani sul tema della precarietà.

Torniamo alla partecipazione. Ci si aspettava lavoratrici e lavoratori impreparati e invece sono stati molto sul pezzo, come si dice...

Non ho dubbi che la posizione espressa dalla Fiom ha favorito la partecipazione alle assemblee, perché se ci fosse stata una situazione diversa probabilmente ci sarebbe stata anche minore attenzione. C'era anche un aspetto di curiosità rispetto alla forte dialettica dentro il sindacato. E questo ha favorito la partecipazione. Nelle assemblee che io ho fatto c'è stata una partecipazione superiore alle previsioni.

Mi sembra che la Fiom abbia svegliato anche le altre categorie...senza voler fare invasioni di campo.

Guarda, sono stato molto immerso nelle assemblee in questi giorni e non ho avuto nemmeno il tempo di leggere i giornali. Mi giungono notizie che non solo nei meccanici c'è una discussione accesa. Se dovessi dire che abbia ulteriori notizie e informazioni direi una cosa non vera perché mi sono occupato solo di assemblee.

Comunque, dopo tanto tempo il sindacato torna al faccia a faccia con i lavoratori. Dico, a parte i consueti rinnovi delle rappresentanze sindacali...

Un fatto assolutamente positivo e spero che abbia permesso a tanti di toccare la situazione che abbiamo di fronte. E credo che abbia permesso a tanti di verificare la forte criticità del sindacato nei rapporti con la gente. E non sto dicendo che c'è una spinta travolgente a sinistra e storie di questo genere. Sono assolutamente convinto che questo bagno di assemblee e di democrazia, pur con tutti i limiti, perché la discussione sulle forme della consultazione le affronteremo dopo, sia stato da una parte faticoso ma anche positivo.

I limiti?

Penso che c'è un problema con gli accordi che hanno temi che si sovrappongono, ognuno dei quali ha una loro totale autonomia. Le modalità della consultazione e l'esercizio della democrazia le vedremo poi. Oggi posso dire solo che è la seconda volta che le confederazioni fanno un referendum. Non mi risulta che in giro per il mondo ci siano tante organizzazioni sindacali che sottopongono a referendum gli accordi. Poi, certo, ci sono problemi rispetto a modalità e forme che andranno viste sulla base di questo referendum.

Poco prima di questa fase di assem-

blee hai avuto un confronto con Epifani a Torino in cui hai sollevato il problema della crisi del sindacato. Dopo le assemblee che convinzione ti sei fatto?

Non c'è dubbio che sul referendum le mie posizioni sono conosciute. Il giudizio che ho espresso al Comitato centrale per quanto mi riguarda ha trovato conferma nelle assemblee. Nello stesso tempo è emerso un problema più generale, che ho avuto modo di porre in altre occasioni. E' ora che si apra una discussione a tutto campo sul futuro del sindacato. E questo senza pensare a schieramenti e soluzioni in tasca, come se dovessimo ripetere un esercizio congressuale con le sue ritualità. C'è bisogno di una discussione a tutto campo sul nostro futuro e sul futuro della rappresentanza sindacale a fronte di un disagio diffuso.

Sembra che venerdì sul fronte politico e sindacale si sia sbloccato qualcosa. L'accordo, insomma, si può modificare. Tu cosa ne pensi?

Penso che qualsiasi ipotesi di miglioramento dell'attuale intesa non può che essere valutato positivamente al di là della stessa espressione del voto che comunque consegna un'area di criticità molto elevata, in particolare nell'industria. Dopo di che, non è che questo mi porta a cambiare giudizio, perché si tratta di capire, quali siano i possibili miglioramenti. La possibilità di aprire a miglioramenti penso che abbia contribuito all'andamento delle assemblee e penso che contribuirà al voto nei prossimi giorni.

Sul contratto come sta andando? Anche perché per voi metalmeccanici tutti gli aspetti di questa fase sono legati.

Sul contratto a me pare importante che mentre si faceva la consultazione ci sia stata una conferma e una decisione delle posizioni unitarie. Il contratto comincia adesso. Noi abbiamo a differenza di due anni fa un elemento di forza che deriva dal fatto che molte aziende hanno bisogno di lavorare e quindi abbiamo deciso che appena finita la consultazione sull'accordo ripartiamo con assemblee in tutte le fabbriche metalmeccaniche sul nostro contratto, con il blocco degli straordinari, e la giornata di lotta di tutta la categoria. L'abbiamo spostata al 30 anche per avere qualche giorno in più per preparare una giornata nazionale dei metalmeccanici con manifestazioni ovunque. Dal 15 alla fine del mese scattano il blocco degli straordinari e otto ore di sciopero.

Nel corso delle assemblee che hai tenuto hai fatto un costante richiamo alla partecipazione.

Tutte le assemblee le ho concluse con l'appello alla partecipazione al voto. Dall'andamento di queste assemblee credo che la partecipazione dei meccanici sarà consistente. Il partito dell'astensione ha avuto una presa non significativa nelle assemblee. Però, come si suol dire, a questo punto si comincia a votare. E vedremo lì. Vedo che ci sono interviste e dichiarazioni, qualche sondaggio che dice quale sarà l'esito. Mi sembrano tutte invenzioni.

Giorni fa hai espresso un primo giudizio sulla finanziaria. Lo riconfermi?

Sulla finanziaria dico che non ci siamo. Non ci siamo perché tutta questa campagna sulle tasse alla fine si sta traducendo in una riduzione di tasse per le imprese. Cinque punti che si aggiungono al cuneo fiscale, credo che le imprese non abbiano mai avuto tanto in un tempo così ristretto. Nel mentre, dal versante dei lavoratori non mi pare che ci siano cose vagamente confrontabili a queste. Per questo credo che vada introdotta la tassazione delle rendite finanziarie e le risorse che affluiscono vadano esplicitamente utilizzate per la riduzione della tassazione sul lavoro dipendente. Perché la cosa sia esplicita e precisa invece di essere riferita alle aliquote è meglio che siano rispetto alle detrazioni fiscali per il lavoro dipendente.